



Francia: modernità, promessa o minaccia

Promesse mantenute, la consueta *grandeur* francese ha tanto di Ministro della Cultura **Aurelie Filippetti** che accoglie i invitati alla neoclassica porta. Appena entrati nel Padiglione ci si scontra con le scene ironiche del film *Mon Oncle* di Jacques Tati; la villa protagonista della pellicola del 1958 apre la riflessione del curatore **Jean Louis Cohen**, che esplora la modernità attraverso le sperimentazioni di Jean Prouvé, la prefabbricazione pesante e i *Grands Ensembles*, mettendo l'accento sulla questione della casa e sulle risposte sociali che l'architettura dei ruggenti anni francesi tentava di proporre. In ogni sala si scopre un'architettura, per ogni architettura una domanda, fino a giungere alla questione fondamentale: *la modernità è dunque promessa o minaccia?* La risposta che si trova nel Padiglione francese sembra essere proprio il punto interrogativo che mette in discussione una banale considerazione circa lo scacco dei principi moderni della produzione edilizia.

About Author



Daniele Campobenedetto

Nato a Torino nel 1986, è architetto e ricercatore. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso il Politecnico di Torino e in Architettura presso l'Université Paris Est. Dal 2015 è docente a contratto in progettazione architettonica e urbana presso il Politecnico di Torino. La sua attività esplora in particolare le trasformazioni urbane attraverso ricerche svolte a Parigi, Shanghai e Torino. Collabora come libero professionista con diversi studi e istituzioni su progetti architettonici e di ricerca.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(339a16584d5da0f0a3ca4e9ec17bf6a1_img.jpg\) Condividi](#)